

IL MATTINO

E spuntano i nomi di due ex ministri e di un giornalista

E' Francesco Cavallari, il «re Mida» della Sanità barese, uno dei testimoni eccellenti che saranno ascoltati in questi giorni dai magistrati di Lagonegro che indagano sul giro di usura scoperto a Sant'Arcangelo, il paese del cardinale Michele Giordano. Cavallari, che ha chiesto lui di essere ascoltato, è già stato sentito due volte, la prossima sarà la terza. Verrà alla procura di Lagonegro solo per fare precisazioni su quanto avrebbe già detto. Lui non sa nulla del giro di usura scoperto a Sant'Arcangelo. Sostiene anche di non conoscere il cardinale, ma avrebbe molto da dire su un di affari e investimenti nel quale sarebbero stati coinvolti ambienti della curia Napoletana e personaggi del Vaticano. Cavallari durante i suoi precedenti interrogatori avrebbe fatto anche una serie di nomi eccellenti, fra cui quelli di due ex ministri, Paolo Cirino Pomicino e Dino Formica, il primo democristiano, il secondo socialista. Ma non si sa in quale contesto e perché li abbia fatti. La testimonianza di Cavallari non sposta di una virgola l'impianto dell'accusa, assicurano in procura. Ma allora perché viene sentito? A spiegarlo è il suo avvocato, Piervito Bardi di Potenza. «Per fornire - dice l'avvocato - precisazioni dallo stesso avute su persone in qualche modo vicine o legate ad ambienti del Vaticano. Lui ha dato la sua disponibilità nell'ambito di una schiettezza di rapporti con l'autorità giudiziaria». Cavallari, dopo essere stato condannato col patteggiamento, nel giugno del 1995 a ventidue mesi di reclusione per associazione mafiosa e altri reati nell'ambito delle indagini che riguardavano infiltrazioni di organizzazioni malavitose nella gestione delle sue cliniche private di Bari, se ne va in giro per le procure d'Italia a raccontare quello che sa contro questo o quello. A Perugia, per esempio, si è presentato per accusare magistrati della procura di Roma di corruzione, ed ora a Lagonegro viene a riferire quello che sa di presunti giri affaristici nei quali sarebbe coinvolta la curia napoletana e anche il Vaticano. Un giro del quale sarebbe venuto a conoscenza e nel quale sarebbe entrato anche lui (fra l'85 e l'86) attraverso il suo predecessore alla guida delle cliniche private baresi, il professore Eugenio Cutolo. Secondo Cavallari, Cutolo - biografo pontificio e direttore del quindicinale cattolico «L'Idea» - avrebbe accreditato l'imprenditore barese presso la Città del Vaticano, presso la Curia di Napoli e di Caserta. A Roma avrebbe presentato Cavallari all'allora vicario del Santo Padre. A Bari l'avrebbe presentato a magistrati del palazzo di giustizia, alcuni dei quali poi coinvolti e successivamente assolti nell'inchiesta avviata dopo l'arresto e le dichiarazioni dello stesso imprenditore. Cavallari non spiega quali siano i collegamenti fra quello che lui sa e che avrebbe già detto ai magistrati di Lagonegro e l'inchiesta sul giro d'usura scoperto a Sant'Arcangelo. "Non posso dire - afferma - che ho avuto direttamente rapporti col cardinale Giordano. Ci sono dei riferimenti che però portano ad alcune attività... esemplari". Di più per ora non dice. Ma le voci che circolano sulle sue dichiarazioni già fatte ai magistrati hanno provocato la immediata reazione di uno degli ex ministri, Paolo Cirino Pomicino, il cui nome Cavallari

avrebbe fatto durante i suoi due precedenti incontri con i magistrati di Lagonegro. L'ex ministro democristiano che non risulta però indagato afferma: «Sento trapelare notizie generiche e confuse di indagini che mi riguarderebbero. Con questi magistrati comunisti bisogna avere pazienza. Paolo Mancuso per tre anni mi ha fatto indagare per camorra ed estorsione. Accuse dalle quali, ovviamente, sono stato prosciolto. Adesso aspettiamo le iniziative di Michelangelo Russo. I magistrati comunisti pensano, indagando su di me in continuazione, di portarmi rapidamente alla tomba. Mi dispiace deluderli, ma per i prossimi venti anni non ho intenzione di morire». La reazione dell'ex ministro Pomicino è solo un assaggio delle polemiche che le «verità» di Cavallari rischiano di innescare nei prossimi giorni.